

Md, sfida delle toghe giovani: «Sì al confronto con il governo»

Corrente di sinistra divisa. La «vecchia guardia»: rischi di autonormalizzazione

La discussione al congresso di Modena. Poi prevale una mozione che prova a ricomporre le diverse posizioni

DAL NOSTRO INVIATO

MODENA — Il contrasto è diventato esplicito quando Giuseppe Cascini — 44 anni, pubblico ministero a Roma, esponente di *Magistratura democratica* ma anche segretario dell'Associazione nazionale magistrati, il sindacato dei giudici — è salito sul palco e ha lanciato la sfida: «Siamo tutti d'accordo nel presentarci all'esterno come non ideologicamente contrari al governo e disponibili al dialogo e al confronto sulle riforme necessarie per il funzionamento della giustizia? Siamo d'accordo sul considerare la politica l'arte del possibile e del ragionevole che richiede duttilità, apertura al confronto, capacità di dialogo e ascolto, rifiutando logiche pregiudiziali e puramente ideologiche?».

No, ha risposto, non siamo tutti d'accordo. Invece lui crede fermamente a una linea di «resistenza costituzionale» e «difesa a oltranza» dell'assetto attuale della magistratura, certo, affiancata però a rigorosi criteri di professionalità e di merito quando c'è da valutare singoli comportamenti, «rompendo le logiche di appartenenza e protezione». Per questo — rivendica — l'Anm ha scelto di menare fendenti da una parte e dall'altra nella «guerra» tra le

Procure di Salerno e Reggio Calabria; e per questo *Magistratura democratica* ha contribuito, nella grande maggioranza dei casi, alle nomine fatte dal Consiglio superiore della magistratura di circa 300 responsabili di uffici direttivi.

Una linea meno ideologica e più pragmatica che ha alimentato i mugugni della «vecchia guardia» di Md, la corrente di sinistra e più politicamente caratterizzata delle toghe. Un gruppo nato nel 1964 che ama definirsi «intellettuale collettivo» e che per molti aspetti ha «fatto» la storia della magistratura italiana. Fornendo indirizzi e riferimenti teorici e culturali, ma anche contributi concreti — attraverso il lavoro di giudici e pubblici ministeri iscritti alla corrente — nel contrasto al terrorismo, alla mafia, alla corruzione.

Arrivata a 45 anni d'età e al suo XVII congresso, Md si ritrova a vivere una divisione interna che è di metodo prima che di merito, e un po' anche frutto del ricambio generazionale e della nuova stagione politica. Per tre giorni le «toghe rosse» hanno discusso e litigato, seppure coi toni felpati dei tecnici del diritto, su come sono state affrontate le difficoltà del passato e come affrontare quelle del futuro.

Alla fine ha prevalso la voglia di evitare rotture formali, tanto che l'unico risultato certo è la conferma del segretario uscente — Rita Sanlorenzo, cinquantenne giudice del lavoro a Torino — che incarna la volontà di tenere insieme le «differenti sensibilità» della

corrente uscita sconfitta dalle ultime competizioni elettorali per il Csm e l'Anm, dopo l'aumento dei consensi nei primi anni Duemila, quando più aspro era lo scontro tra politica e giustizia.

Ora che quello scontro rischia di rinnovarsi, i magistrati di sinistra scelgono di restare uniti in difesa dell'autonomia e dell'indipendenza di chi amministra la giustizia. Ma sulla rotta da seguire affiorano le differenze. Tanto che Livio Pepino, 64 anni, uno dei «padri» di Md, torinese anche lui e capodelegazione al Csm, ammonisce: «Non si può navigare a vista» mentre il governo «fa la guerra ai poveri anziché la guerra alla povertà» e nella stessa magistratura si vedono preoccupanti segnali di «autonormalizzazione».

Il vecchio magistrato invita a non appiattirsi sul quotidiano e «volare alto», ma un giovane appena arrivato — Tommaso Pierini, rammaricato di aver frequentato l'università senza politica di fine anni Novanta, «altro che '68 o '77, purtroppo» — replica: «Cercate di volare un po' più basso, altrimenti tanti di noi non riusciranno nemmeno a vedervi». E invita a riflettere sulla «cultura dell'organizzazione del lavoro», per calarsi nella realtà degli uffici giudiziari. Un monito condiviso dalle nuove leve che partecipano alla Giunta tricolore

dell'Anm composta da Md, *Unità per la costituzione* e *Movimento per la giustizia*.

Un governo delle toghe di centrosinistra, contrapposto a quello politico di centrodestra senza pregiudiziali ideologiche, bensì nel merito delle questioni concrete. Tentando di limitare i danni, quando non si possono evitare. Su questa scelta le divisioni tra i «magistrati democratici» non si spiegano soltanto con il salto generazionale. Il giudice napoletano Francesco Menditto, 54 anni, ammonisce: «Nell'Anm e nel Csm dobbiamo far emergere la nostra specificità» e cita un altro fondatore di Md, il defunto Pino Borrè, per richiamare il ruolo di «guardianaggio duro fino alla resistenza». Nello Rossi, 62 anni, procuratore aggiunto a Roma, ribatte invocando il rinnovamento e la necessità di «non stare soli nella società, nella magistratura e nelle istituzioni».

La mozione finale approvata dal congresso prova a ricomporre le diverse posizioni. Si accusa la «rottura con la legalità costituzionale» perseguita dal governo che mal sopporta «la funzione giurisdizionale a tutela delle libertà e dei diritti», ma c'è scritto pure che «Md si riconosce nella linea politica della giunta dell'Anm»; cioè quella dei «giovani» a cui partecipano Cascini e altri. In una prima stesura questo riconoscimento era definito «pieno», poi il rafforzativo è saltato; come a non voler esagerare nel sostegno alla politica del confronto anziché dell'arroccamento. Che comunque resta, almeno per ora.

Giovanni Bianconi



900

Le toghe
iscritte a Magistratura
democratica

Il pm Cascini

«Difesa a oltranza della magistratura, ma rompere le logiche di appartenenza e protezione»

La scheda

Gli inizi

Magistratura democratica vede la luce nel 1964 e interpreta quella necessità di cambiamento che, nella giustizia come nel resto della società, segna gli anni '60 e '70

Oggi

La corrente più a sinistra delle toghe, che ha celebrato il XVII congresso (*in alto, il manifesto*), è uscita sconfitta nelle ultime elezioni dell'Anm e del Csm

Il segretario

Il segretario di Md oggi è Rita Sanlorenzo (*foto sopra*), 50 anni, giudice a Torino

I volti

Fondatore

Uno dei padri fondatori di Md è Giovanni Palombarini, vice Pg della Cassazione (nel tondo, nel '79 quando era giudice istruttore)

Le donne

Candidate di Md per il Csm nel 2006: Ezia Maccora, Elisabetta Cesqui, Marisa Acagnino, Fiorella Pilato. A fianco, Nicoletta Gandus

Festa col Nobel

Dario Fo nel 2004 durante la performance al teatro Ambra Jovinelli, in occasione del quarantesimo compleanno di Magistratura democratica

Anno giudiziario

Il salone dei Busti di Castel Capuano a Napoli, prima dell'apertura dell'anno giudiziario (*Fusco/Ansa*)

Un certo isolamento è nel Dna del magistrato. Il giudice giusto è quello che condanna, quando ci sono le prove, anche se la piazza chiede l'assoluzione. È quello che assolve, quando non ci sono le prove, anche quando la piazza chiede la condanna

